



Amici del Caburlotto

# in Dialogo

Figlie di san Giuseppe



Dorsoduro 1690/A - VE

Marzo-Giugno 2020 - anno 21° - n. 137

Editore: Istituto Suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, Venezia - Dir. resp. sr. Vilma Piovesana - iscr. al n. 1434 del Reg. stampa del Trib. di VE del 24.9.2002 - Stampa: TIPSE Vittorio Veneto

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV

## UN ANNIVERSARIO SPECIALE ...disegnato dalle penna di Dio

Il 30 aprile è una data che da due anni stavamo programmando per celebrare insieme quell'inizio che continua oggi a dare frutti buoni attraverso la dedizione e passione educativa di Religiose, Docenti Laici, Educatori, Volontari...

Per questo abbiamo desiderato raccogliere la testimonianza di come, anche in questo tempo di pandemia, le nostre Opere educative continuino ad essere quella famiglia che si prende cura amorevole e responsabile dei bambini, ragazzi, giovani, famiglie, dei più poveri come il beato Padre Luigi ha sempre sognato.

Noi avvertiamo che questi mesi sono stati di grande fatica, non solo perché non è facile per nessuno cambiare stile di vita, abitudini, relazioni, modo di lavorare, ma soprattutto per l'impiego di energie mentali, intellettuali, psicologiche che il "confinamento" ha richiesto.

Tuttavia siamo convinti che basta una sosta, una parola di ricordo, un interessamento, un momento di riflessione condiviso, un far memoria di qualcosa che dà gioia e fa dire grazie perché il cuore si riscaldi, si recuperino le forze. Sperimentiamo il grande dono, nelle opere educative del Beato Luigi Caburlotto, di essere insieme, di essere una Famiglia meravigliosa. Una *piccola Casa di Nazaret* dove il Signore Gesù è il centro nei suoi prediletti: i piccoli, i giovani. Siamo consolati perché anche Lui, a Nazaret, ha sperimentato la precarietà delle sicurezze umane.

Celebriamo i 170 anni di fondazione non come speravamo, ma in un clima di incertezza, di insicurezza totale, sociale mondiale: in nessun settore si può prevedere cosa succederà domani. La storia ci ricorda che questa non è la prima epidemia che l'umanità sperimenta, ma certamente è la prima pandemia così insidiosa e devastante e vissuta in diretta con tutto il mondo.

Venezia nelle sue Chiese, nei suoi dipinti è una memoria viva di tempi di epidemie: ricordiamo la Basilica della Salute, la Chiesa del SS Redentore, S. Sebastiano, S. Rocco due santi sempre invocati nel momento delle epidemie. Lo stesso nostro Beato Fonda-

tore conobbe non una, ma più epidemie, come ricorderemo (cf. p. 3).

La tecnologia, i *social*, che in questo momento costituiscono la risposta più efficace per superare l'ostacolo del distanziamento fisico, non appagano comunque il bisogno che l'uomo ha di relazione e di incontro interpersonale. Potrebbe essere un rischio per chi aveva già iniziato a cercare con i *social* la compensazione affettiva evitando la fatica dell'ascolto, del capirsi, del perdonarsi, del saper perdere per rispettare l'altro.

Come saranno le nostre relazioni dopo questo periodo di emergenza e di isolamento sociale? Non lo sappiamo. E' certo che non possiamo pensare che tutto ritornerà come prima, che le conseguenze saranno quelle di un'influenza, saremo certamente segnati da un'esperienza epocale.

In questa realtà noi sappiamo che esistono punti di stabilità: la fede, la Parola di Dio, la preghiera, che hanno offerto basi solide in tutti i secoli per poter guardare avanti con fiducia e speranza, per progettare con creatività il bene dell'umanità, per non aver paura e vivere la crisi come chi attende l'alba del nuovo giorno.

Speriamo ardentemente di ritornare presto a celebrare l'Eucarestia, sacramento di vita, Pane che sostiene le sfide del nostro cammino quotidiano; il sacramento della Riconciliazione, Sangue di Gesù che purifica, rinnova, ridona pace e unità e ci rende più capaci di relazioni serene.

Il cuore porta in sé un forte desiderio di dire a tutti gli Amici: *Il Signore vi ricompensi per la vostra amicizia e fiducia che ci incoraggia ad affrontare le sfide educative quotidiane. Solo Lui potrà essere la vostra ricompensa!* Da noi Sorelle una grande stima che si fa preghiera di lode e di ringraziamento.

Vogliamo assicurarvi insieme con Gesù, Maria, Giuseppe e Padre Luigi che *ce la faremo!*

Sr Francesca Lorenzet  
con tutte le Figlie di S. Giuseppe



**BRASILE - UN TEMPO DI FRATERNITÀ E CONDIVISIONE GENNAIO-FEBBRAIO 2020****25<sup>0</sup>** DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI SR SIMONE PEREIRA DE ARAUJO - PORTO FELIZ

*Il 9 febbraio la Madre generale si trovava in Brasile per la periodica visita alle comunità. L'accompagnava sr Simone, attualmente in Italia, potendo così celebrare nel suo Paese natale la festa del 25° insieme a Consorelle, genitori, famigliari e concittadini. La celebrazione fu bellissima. Lasciamo la parola direttamente a lei.*

**LA MIA ANIMA MAGNIFICA IL SIGNORE!** per avermi scelto, chiamato e consacrato come Figlia di San Giuseppe del Beato Sacerdote Luigi Caburlotto.

Per le tante persone meravigliose che mi ha posto accanto per aiutarmi a riconoscere i primi segni della mia vocazione: i miei genitori, José e Iolanda, che mi hanno trasmesso con l'esempio della vita una fede solida da vivere nella concretezza del quotidiano, che mi hanno accompagnato fin dall'inizio del mio percorso vocazionale dalle Madri della "scuola" di questa città di Porto Feliz, perché mi seguissero nel discernimento.

Per i miei fratelli Nilson, Aline e Marcio e tutta la mia famiglia: mi hanno sempre dato sostegno.

Per le Sorelle Figlie di S. Giuseppe. Ricordo la comunità di quell'indimenticabile 1987, inizio del mio cammino a 14 anni: sr Elisa Ambrosio, sr Clementina, sr Maria das Dores, sr Lucia, sr Vicentina, sr Consolação, l'unica testimone di quel tempo ancora vivente. La sua gioia per me è segno della sua preghiera e di quella di tutte le altre che mi ha aiutata nel cammino di fedeltà nel seguire Gesù.

**LA MIA ANIMA MAGNIFICA IL SIGNORE!** per le mie formatrici maestre e superiore: sr Regina Célia, sr Aparecida, sr Isabel e sr Maria José che hanno seguito e sostenuto il mio cammino in tutte le tappe fino alla consacrazione perpetua. E per Madre Francesca, che ha ricevuto i miei voti perpetui e continua ad essermi guida nel suo mandato di Superiora generale.

Per tutti sacerdoti che in tutto l'arco della mia vita mi hanno fatto dono del



servizio ministeriale, in particolare Padre Quevedo. Sono stati veri ministri di Dio, mostrandomi il valore del dono prezioso della consacrazione nella vita religiosa.

Per gli amici, per il loro rispetto, la stima e certamente per le loro preghiere.

Per questa Comunità parrocchiale e per la Comunità religiosa che opera qui per aver accolto la richiesta di Madre Edna - Superiora Provinciale - di celebrare questa Eucaristia qui dove sono stata battezzata. Grazie al parroco e a tutti coloro che hanno collaborato nella preparazione di questo momento di grazia.

**LA MIA ANIMA MAGNIFICA IL SIGNORE!** per questi 25 anni di consacrazione.

Il giorno della mia prima comunione, nel 1983, eravamo circa duecento bambini, tutti in fila per la processione di ingresso in questa chiesa - la fila si fermava di tanto in tanto poiché eravamo molti. In una di queste soste mi sono trovata accanto a un signore che tagliava cocco lì in piazza. Mi ha guardato e ha detto: "Chi di voi sarà la sposa di Gesù?" Ho risposto subito: "Lo sarò io!" Ho portato in cuore quella domanda e quella mia risposta fino ad oggi. E ora la mia anima magnifica il Signore per avermi scelto e chiamato ad essere sua sposa per pura grazia. E' un dono che non posso tenere solo per me. In questo giorno nel quale rinnovo il mio sì, chiedo la grazia di rimanere fedele fino al giorno in cui mi chiamerà per poter finalmente gustare la gioia eterna della sua alleanza con me.

Pregate per me, e preghiamo per le vocazioni religiose. Porto Feliz è sempre stata culla di vocazioni, ora si è fatta terra un po' sterile di vocazioni femminili.

La Chiesa ha bisogno di persone consacrate, che danno la vita al Signore e fanno del bene con Lui per l'umanità.

So che nessun profeta è accettato nella

propria terra, ma voglio dire ancora una parola: **giovani, non abbiate paura di dire sì alla chiamata del Signore** per la vita religiosa.

Le famiglie che sono qui oggi, incoraggiando i loro figli e le loro figlie a pensare alla propria vocazione. Aiutateli con preghiere e parole di sostegno. Come sappiamo La vocazione è la risposta di un Dio provvidente a una comunità che prega, quindi, Comunità di Porto Feliz, preghiamo per le vocazioni, Dio continua a chiamare, aiutiamo le persone ad ascoltare la sua voce. Grazie.

## LA FESTOSA PARTECIPAZIONE DELLE SORELLE

L'incontro tra le famiglie, amici e le Sorelle della Provincia è stato molto significativo per questa popolazione, così religiosa e consapevole dell'importanza di continuare a essere culla di tante vocazioni religiose e sacerdotali come è stata a lungo.



Dio continui a benedire questa amata terra, continui a benedire il suo popolo. Che la testimonianza di sr Simone, sia di incoraggiamento per molte giovani donne a seguire questo stesso cammino di consegna totale e generosa al servizio del Regno di Dio attraverso la vita consacrata. Tanti auguri sr Simone, a te e alla tua famiglia, molte benedizioni e grazie.

*Ir. Elenice - fsjc  
Comunità Madre Maria Vendramin  
Porto Feliz -SP*



## Il beato Luigi Caburlotto e le epidemie

Luigi Caburlotto nacque, com'è noto, nel 1817. E' l'anno in cui in India imperversò un'ondata epidemica di colera che in circa tredici anni si spostò verso la Russia e raggiunse l'Europa del Nord. L'Italia fu risparmiata ma nell'arco di vita del Caburlotto le epidemie che toccarono Venezia furono numerose: 1835-1837, 1849, 1854-1857, 1865-1867, 1884-1886, 1893. Si deve inoltre aggiungere un periodo di alcuni mesi in cui imperversò il vaiolo 1880-1881.

**1835-1836. Un anno "perduto"** nel corso filosofico. Il giovane Luigi aveva frequentato le classi corrispondenti alla scuola media e al Liceo presso i Padri Cavanis e sostenuto gli esami annuali nel Seminario patriarcale riconosciuto dal Governo austriaco, mentre i Cavanis erano "privati". Nel 1835 è iscritto al primo corso di filosofia, ma risulta non abbia frequentato per nulla la scuola, dal momento che non gli venne data alcuna valutazione. E nella pagella è semplicemente indicato: *Ripete l'anno*. E non fu il solo, alcuni altri compagni o ebbero valutazioni per un solo trimestre o come lui nessuna. La causa più probabile di tale situazione, mai registrata negli anni seguenti, lascia pensare che il colera che imperversava in città lo abbia quanto meno sfiorato, direttamente o indirettamente.

**1849. Due mesi di "morbo"** - Era l'anno in cui Venezia da sola continuava a resistere all'Austria in quella che chiamiamo *prima guerra di indipendenza*. L'offensiva dell'Austria fiaccò la città che non aveva armamenti adeguati, mentre scarseggiavano i viveri e inoltre tra luglio e agosto si era diffuso il colera. Il 23 agosto ci fu la capitolazione.

Don Luigi era allora cooperatore nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, esposta all'artiglieria austriaca, impoverita, in necessità di trasferire la popolazione verso il sestiere di Castello, più riparato, ma non sicuro poiché il sovraffollamento contribuì a diffondere più rapidamente il contagio che provocò 2.863 vittime. Fu l'anno in cui, nella sua parrocchia, si contarono quasi 200 morti fra cui il parroco.

Una pagina di diario delle Suore Canossiane allora operanti a Sant'Alvise, ritrae il giovane sacerdote in azione di soccorso in loro favore.

**P**overe Figlie della Carità! Quanti stenti, quante privazioni...! vecchie cadenti le une, e taluna anche inferma, malaticce ed accasciate le giovani, tra le quali varie esterrefatte dalla paura, dagli spaventi, (ci si raccontava) parevano cadaveri ambulanti. In quella generale penuria e terribile carestia ci volevano molte brighe e sforzi erculei per farsi strada tra gli accorrenti affamati, affine di comperare un pane di puro frumento all'esorbitante prezzo di non meno di due o tre lire. Il molto reverendo confessore dalla comunità tribolata, don Luigi Caburlotto, spinto dalla sua inesauribile carità, si recava egli qua e là con una borsa di denaro sonante, per provvedere qualcosina almeno ai più urgenti bisogni delle suore inferme... E per avere alcuni pani si avventurava agli urti, alle percosse del popolaccio che assediava dall'alba del giorno i negozi dei panettieri e li prendevano quasi d'assalto. Ed era molto se girando dall'uno all'altro negozio, poteva avere a peso d'argento un uovo, un limone, un po' di carne di cavallo per estrarne una ciotola di brodo, da porgersi per gran ventura alle misere estenuate suore malate e inferme. Per le altre pane inferrigno, polenta, erbaggi... e nulla di più, ed anche questo in scarsa porzione ed a misura.



*Don Luigi incontra l'epidemia: risponde soccorrendo chi soffre, incoraggiando con opere concrete la ripresa. Possiamo ben invocarlo in questo nostro tempo difficile.*

A leggere quanto accadeva prima, durante e dopo l'epidemia, sembra di ascoltare un telegiornale sul covid. E allora vale la pena aprire una pagina di speranza, quella del 1850 e degli anni dopo: come rispondere alle drammatiche conseguenze di un'epidemia destabilizzante sul fronte morale, psicologico, sociale, economico? Don Luigi seppe leggerci un appello e soprattutto seppe rispondere.

Subito fondò una scuola e una Congregazione di suore perché si prendessero cura dei più fragili, allora le bambine.

*Per moralizzare la parrocchia, scrisse, fondai una scuola.* Cosa significa *moralizzare*? Possiamo leggerlo così: innaffiare di speranza, ma di una speranza operosa, concreta. Educare è operazione di speranza, quella dell'agricoltore che prepara il terreno, vi getta il seme, continua a vigilarne la crescita, concima, irriga... ma sa che il seme cresce con una energia che gli viene da dentro.

**1880 - Epidemia di vaiolo.** A novembre i giornali davano notizia del diffondersi nella città di Venezia di un'epidemia di vaiolo e la gente, spaventata *dall'orribile morbo*, chiedeva a gran voce l'allestimento di un lazzaretto per contenere il contagio. Venne scelto a questo scopo il vasto locale dell'antico orfanotrofio detto delle *Terese*.

Ora proprio in quei giorni don Luigi era in trattative con i responsabili dell'opera per assumerne la direzione insieme alle sue Suore. Tutto fu sospeso. Ma egli fu interessato comunque ad accogliere un gruppo di orfane a S. Sebastiano, dove già aveva aperto un educando per bambine prive di sostegno familiare. L'anno seguente, passato il contagio, l'orfanotrofio femminile venne riaperto e iniziò una nuova stagione di ripresa di vita e di speranza. E non fu l'ultima.

**La preghiera:** un grande sostegno spirituale in tempo di pandemia. Don Luigi traeva forza dalla preghiera per affrontare con coraggio il quotidiano difficile e per infondere coraggio alla gente per la quale viveva con dedizione il suo ministero. Ecco un passaggio di un suo discorso sulla Madonna invocata come consolatrice nelle angosce delle epidemie.

**D**illo tu, Viareggio, nel tempo che non si può ricordare senza piangere, quando il morbo andava devastando le nostre terre, quanti sposi furono restituiti alle spose, quanti padri ai figli, quanti fratelli ai fratelli, quanto amici agli amici anche solo facendo portare ai colpiti la medaglia miracolosa!

arb



## PANDEMIA 2020 - covid-19

# dalla Casa Madre a tutte le Comunità



Carissimi amici,  
oggi, mercoledì 08/04/2020, alle ore 21.00, nella fan page Scuole del Caburlotto, trasmettiamo in diretta la nostra preghiera e sarà l'ultima serata. Continueremo poi in silenzio a pregare la fine della pandemia e ne siamo certi che sarete con noi.  
Venerdì Santo, 10 aprile, alle ore 15.00, trasmetteremo la via crucis dalla Chiesa di San Raffaele Arcangelo di Venezia.

Vi aspettiamo numerosi.  
Figlie di San Giuseppe del Caburlotto



### SOSPENSIONE DELLE LEZIONI E DIDATTICA A DISTANZA

La nostra comunità di Casa Madre ha partecipato il modo indiretto alla sospensione delle lezioni e all'attivazione della didattica a distanza sostenendo e incoraggiando le coordinatrici e il corpo docente nell'intraprendere questa nuova modalità educativa e didattica che per molti ha richiesto uno sforzo non di poco conto. Abbiamo cercato di sostenere le nostre Scuole creando gruppi in whatsapp con le coordinatrici per uno scam-

Noi di Casa Madre abbiamo preso con molta sofferenza per tutti i fedeli che sia stata vietata la partecipazione del popolo alle celebrazioni eucaristiche. E abbiamo cercato di vivere questa "privazione" in comunione con la Chiesa universale e con la chiesa locale e abbiamo offerto momenti di preghiera via streaming per le persone che più sono state segnate dalla pandemia (gli ammalati, gli anziani, le persone sole, i responsabili di governo, i volontari, le forze dell'ordine... i defunti di questo tempo).

### NON POTER USCIRE DI CASA

Per la comunità di Casa Madre le uscite si sono limitate alle necessità impellenti e non è stato pesante, ma abbiamo avvertito più forte il bisogno di raggiungere tutti, vicini e i lontani.

Ci siamo attivate attraverso l'uso di social con messaggi vari, soprattutto con pensieri del Beato Padre Luigi Caburlotto, abbiamo inteso alimentare lo spirito nella fede e nella speranza.

Le Sorelle che seguono gruppi di catechesi hanno utilizzato whatsapp per raggiungere i diversi gruppi con messaggi, video di riflessione e si sono sempre rese disponibili a rispondere alle chiamate.

**Evviva!!!**

Le nostre Scuole, primarie e secondarie, si sono organizzate per affrontare la sospensione delle attività didattiche con lezioni on line che trovate nelle *classroom* dei registri elettronici.

Un grazie riconoscente alle coordinatrici e insegnanti che si adoperano con passione, perché «Educare è arte del cuore!»

bio di idee che potessero rispondere in modo veloce a dubbi e difficoltà sorte per la situazione creata dalla chiusura delle scuole e la didattica a distanza.

Abbiamo dato attenzione alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi, chiamati a vivere un'esperienza inedita, e a gestire nuovi modi e stili di vita familiare condividendo spazi, strumenti, specie tecnologici e tempi.

La preoccupazione è stata anche quella di gestire il personale dipendente con criteri di giustizia e solidarietà, riconoscendo lo sforzo dei docenti nell'impegno della didattica a distanza e sollecitando tutti a svolgere il servizio affidato nel rispetto delle disposizioni di legge.

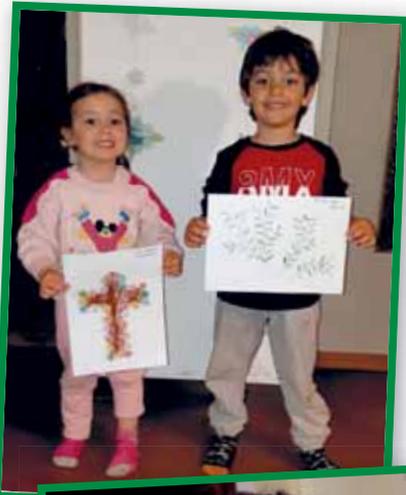
**SCUOLE DEL CABURLOTTO** **Grazie di cuore**

Un grande grazie di cuore va a tutto il PERSONALE delle Scuole del Caburlotto, che in questo tempo è in corsa senza risparmiare tempo, energie, sforzi. Chi pronto ad attendere tutti via mail, telefono, ecc. ... chi preparando gli ambienti igienizzati, i giardini curati. Non è per nulla facile questo momento particolare che stiamo vivendo, per cui ringraziamo tutti per la disponibilità, la collaborazione e la passione educativa. Che il Beato Padre Luigi benedica e interceda per tutti voi!!!

## LA PANDEMIA CONOSCIUTA SOLO “PER SENTITO DIRE” CI HA VISITATI SENZA ESSERE STATA INVITATA

*un racconto a più voci*

**Comunità di Chirignago**  
Il parroco ha scelto la nostra cappella per la celebrazione quotidiana, e ci ha inviate a partecipare alla S. Messa domenicale in parrocchia a porte chiuse, in collegamento via streaming con le famiglie che volessero collegarsi. Nel deserto delle vie, abbiamo potuto vivere l'Eucaristia con il cuore aperto al mondo e in particolare alla gente della parrocchia.



Per la **SCUOLA**, dopo l'iniziale sconcerto, con le insegnanti abbiamo condiviso una programma di attività settimanale per le tre sezioni di età. I genitori hanno collaborato positivamente. Abbiamo utilizzato sempre un video-messaggio di apertura prima dell'attività didattica aiutando i bambini a mantenere i ritmi di preghiera, canto, lezione per salvaguardare sia pure per breve tempo, lo stile scolastico, il collegamento con l'insegnante, l'aspetto emotivo ed affettivo.

In video-conferenza ci siamo confrontati tra docenti, con il Comitato dei Ge-

nitori, i Rappresentanti di Sezione, e abbiamo programmato anche l'Assemblea delle famiglie dei bambini nuovi iscritti per fornire indicazioni per l'inserimento, nel rispetto del protocollo sanitario scolastico regionale.

Le famiglie mostrano gradimento di quanto stiamo svolgendo, e insieme auspicano una rapida ripresa della scuola, desiderata anche dai bambini. Accade di vederli passeggiare davanti alla scuola, vorrebbero un abbraccio... però non possiamo togliere le distanze per il bene nostro e loro!

Il dolore di non poter incontrare i bambini a scuola, i ragazzi nella catechesi, i gruppi e le persone... ci ha fatto sperimentare la **PRECARIETÀ** della nostra vita e delle abitudini di vita. Abbiamo sentito urgente intensificare i tempi di preghiera personale, la cura delle relazioni fraterne in ogni tipo di incontro e attività. Abbiamo riscoperto il gusto delle cose semplici e comuni della quotidianità. Abbiamo “incontrato a distanza” famiglie per condividere preoccupazioni, sofferenze, speranze. Abbiamo accolto con un nostro “proprium” la richiesta di preghiera.

Un evento ci ha particolarmente coinvolte nel dare un volto estremamente concreto alla nostra preghiera. Una bimba di 4 anni, della nostra Scuola, già provata da molte difficoltà di ordine fisico, per l'insorgere di una infezione batterica ha dovuto essere ricoverata a Padova per gravissime condizioni cardiache che hanno richiesto l'applicazione di un *pacemaker*. L'abbiamo “vegliata”, insieme alla sua famiglia, invocando l'intercessione del Beato Padre Luigi... ed è stato motivo di ringraziamento il rientro della bambina a casa il 20 aprile.



Oltre alle necessarie **INFORMAZIONI** televisione per un responsabile accompagnamento dell'evolversi della pandemia e delle corrette modalità di comportamento per noi, per le famiglie, per la scuola, abbiamo cercato le proposte della Chiesa di respiro universale, nazionale e diocesano per mantenere viva la comunione e per consolidare la preghiera.

Il bisogno di dare un senso religioso alla vita ci sembra ravvivato anche nelle famiglie. Sono apparsi spontaneamente striscioni d'incoraggiamento sulla recinzione esterna della nostra scuola: “ANDRÀ TUTTO BENE”.

Un momento forte di partecipazione, un grido di speranza levato dai cuori dei nostri bambini, anche stranieri, è stato condiviso il 31 marzo, giorno della Memoria delle numerose Vittime da coronavirus, quando la Comunità si è radunata davanti alla Madonna nel cortile della Scuola a pregare mentre il campanile rintoccava l'Ave Maria delle ore 12.00.

*Le maestre*

## 1920 QUANDO SERPEGGIAVA LA "SPAGNOLA"



In Italia si stima  
che le vittime  
furono almeno 600.000.

## PANDEMIA: IMMERSIONE QUASI IN UN INESPLORATO DESERTO

*Madre Francesca ha sollecitato noi religiose, ma anche educatori, collaboratori, volontari, amici a dare voce ai lunghi silenzi di questo lungo tempo in cui le parole più vere sono rimaste nello scrigno del cuore. Raccogliamo echi che fa bene condividere.*



**Sarà un modo nuovo di vivere la fede - Comunità presso Mater Dei Vittorio Veneto**

La pandemia ci ha costretti a cambiare radicalmente il modo di vivere sociale, civile, religioso sia dal punto di vista personale che relazionale. Se ci si sta dando da fare per progettare e mettere in atto un modo nuovo di ripresa globale, è evidente che ci dovrà essere un modo nuovo anche di vivere la fede e di annunciare il Vangelo, tenendo presente l'impatto che l'esperienza del contagio ha avuto sulle persone, suscitando domande forse soppite o

non ritenute importanti sul senso della vita, su ciò che ha veramente valore ecc., e chiederanno risposte ad un Dio ritrovato, riscoperto, ridiventato interlocutore, e quindi alla Chiesa.

Soprattutto il mondo giovanile ha mostrato una forte sensibilità ed una generosa capacità di mettersi in gioco per qualcosa di grande, di impegnativo con profondo senso di solidarietà e spirito di sacrificio.

La Parola del Papa, pronunciata per noi vent'anni fa suona profetica e invito a cercare risposte oggi.

Il dono della celebrazione eucaristica quotidiana, straordinario ed eccezionale specie la domenica per circostanze che lo hanno reso possibile senza venir meno alle norme emanate sia dalle autorità civili, sia dal vescovo, ci ha aiutato a mantenere vive alcune intenzioni durante questo tempo: le comunità prive della celebrazione eucaristica, i

malati, soprattutto quelli in terapia intensiva e quelli soli nelle loro case; gli ospiti di tante case di accoglienza o di riposo, i defunti di ogni giorno; i parenti che vivono nell'angoscia questo dramma, impotenti di fronte alla sofferenza, alla solitudine, alla morte, ma anche le molteplici difficoltà di tante nostre comunità costrette all'inattività.

La nostra comunità ha sospeso immediatamente tutti i contatti con l'esterno. Non sono più venute le volontarie che quotidianamente davano una mano con i bambini; sono state sospese tutte le visite dei parenti delle mamme ospiti; sospesi anche gli incontri programmati con Servizi sociali, Consulitori e Tribunali.

Per tutte le ospiti l'isolamento è stato duro! La fatica di non poter più uscire per

## RIPENSAMENTO NECESSARIO

*Dal messaggio di S. Giovanni Paolo II a noi Figlie di S. Giuseppe, 1999:*

Le condizioni sociali dei Paesi in cui operate, la crisi delle vocazioni, le problematiche connesse con le legislazioni scolastiche e l'educazione dei minori vi impongono un profondo ripensamento in termini di formazione, di mentalità, di linguaggio e di scelte apostoliche.

Preziosa sarà, al riguardo, la lettura degli scritti del beato Fondatore, patrimonio che appartiene a tutte le Consorelle e costituisce una guida sicura per l'avvenire.

una passeggiata o per andare al centro commerciale i soli svaghi che potevano concedersi, è stata grande!

Tutto questo ha creato inevitabile tensione, sofferenza, timore, paura... e, per qualche mamma ormai in fase di uscita con la sua bimba, anche lo sconforto di dover prolungare la permanenza in comunità.

Sostenute dalla nostra presenza e da quella delle educatrici, hanno capito, si sono adattate. Sono state aiutate a riflettere sul senso del vivere e del morire, su ciò che è essenziale e relativo, sulla loro storia passata... Sono state invitate ed incoraggiate ad alzare gli occhi al cielo, ad allargare gli orizzonti... ad avere speranza.

Anche lo spazio esterno del giardino a loro disposizione e la tenera età dei bambini ai quali basta la sala giochi e il prato per essere felici, ha favorito il loro adattamento. I bimbi, ignari di tutto, hanno infatti continuato a giocare e sorridere felici costringendo mamme, suore ed educatrici a non perdere la fiducia, la speranza e il sorriso.

*Le suore*

**OFFERTE MISSIONI FILIPPINE** - Amici sr Tullia e Facchin Nazzeno, Cimadolmo, Tv - Baracetti Gianfranco, Porcia, Pn - Bertoldo Chiara, Costabissara, Vi - Bonel Lora gruppo S.Cuore, Pn - Borin Nadia, La Salute di Livenza, Ve - Comunità FsGC, Scuola Infanzia S. Giuseppe, Ve - Contessotto Annalisa, S. Polo di Piave, Tv - De Martin Umberto (a sr Tullia) - Faccin Armodio, Vi - fam. Follador Vittorio, Valdobbiadene, Tv - Gomirato Bruna, Chirignago, Ve - gruppo Missionario, Maddalene, Vi - Marisa, Volontari del Fanciullo, Chirignago, Ve - Mazzer Aldo e Ada (a sr Tullia) - Moras Vittoria, Vittorio Veneto, Tv - Peres Luigi e Pompilio Angela, Spinea, Ve - Quatrato Giuseppena, Spinea, Ve - Sacco Giuseppe, Spinea, Ve - Turra Liliana, Primiero S. Martino, Tn - Volontari del Fanciullo, Chirignago, Ve.

**OFFERTE IN DIALOGO** - Bernardi Egidio, Ormelle, Tv - Castellani Alberto e Ada, Ve - Gomirato Bruna, Chirignago, Ve - Secondin Rino, Azzano Decimo, Pn - Sessolo Gianni e Lina, Codognè, Tv.

## COME MAI È STATA NECESSARIA UNA PANDEMIA PER ESSERE TUTTI MENO EGOISTI, PIÙ ALTRUISTI E SOPRATTUTTO UNITI?

FEDERICA IORIO CLASSE 5<sup>A</sup> LICEO SCIENTIFICO - IST. S. GIUSEPPE - ROMA

*Un tema in isolamento per pandemia! Meriterebbe leggerlo tutto, è ampio, articolato, denso. Raccogliamo qualche passaggio. Sarà una lettura preziosa per tutti.*

Questo piccolo virus ci ha privati della nostra libertà. La libertà di uscire, di andare al ristorante, di vedere gli amici, di andare a scuola, di andare al lavoro. Di essere noi stessi. Ci ha privato della nostra identità. Non siamo più la stessa persona di 43 giorni fa. La nostra vita, le nostre abitudini sono cambiate radicalmente. La quotidianità e la normalità, a cui eravamo abituati, non esistono più. Ci sono state tolte.

Stare a casa. Uscire solo in caso di necessità e indossare sempre una mascherina.

Durante la giornata non aspettiamo altro che attimi di libertà, di aria fresca ...

Il virus ha imposto restrizioni anche riguardo il contatto fisico: la mia mamma è un medico e, quasi ogni giorno, è a contatto con pazienti positivi al coronavirus. Anche la mia famiglia ha dovuto, così, prendere delle precauzioni: mamma ha i suoi asciugamani, diversi dai nostri e usiamo bagni diversi; stiamo cercando di rispettare il metro di distanza e di non starle troppo vicino; non abbracciamo né bacciamo più nostra mamma.

Il virus ci ha quasi *disumanizzati*. Uscivo, vedevo gli amici nei ristoranti, nei parchi, andavo a scuola, abbracciavo e baciavo la mia famiglia e amici. Tutte azioni diventate quasi abitudini, *routine*, a cui nemmeno facevo più tanto caso. Era tutto normale. Chi avrebbe mai pensato che, poter fare la spesa sarebbe diventato un privilegio?

### EPPURE...

Abbiamo riscoperto quanto sia bello essere italiani e quanto in situazioni del genere, possiamo essere un popolo solido e unito.

Sono nate iniziative come darsi appuntamento alle 18:00 per cantare a squarciagola, dal proprio balcone, tutti insieme alcune canzoni tipiche della tradizione e cultura italiana. Per sentirci meno soli.

Ognuno di noi sta antepoendo il bene comune ai propri interessi personali. Stiamo *lavorando* tutti insieme per sconfiggere questo nemico comune. *Tenere la testa alta quando sembra che tutto falli-*

*sca* come afferma D. Bonhoeffer. Questo non vuol dire non avere paura.

Come mai è stata necessaria una pandemia per essere tutti meno egoisti, più altruisti e soprattutto uniti?

Quando improvvisamente, tutte le nostre certezze crollano e tutte le cose che consideravamo *nostre* e garantite, non lo sono più, la nostra vita cambia.

Siamo tutti nella stessa situazione. Politici, capi di stato, nobili, contadini, bambini, anziani. Tutti uguali. È proprio in questa fragilità comune che emerge l'unità. Si riscopre quell'umanità, che sembrava esserci stata tolta dal virus, ma che in realtà si presenta solo in una forma diversa: la solidarietà.

Mai avrei pensato, a 18 anni, di essere protagonista di una tale situazione. Mai avrei pensato di vivere una pandemia.

**Il 4 marzo è stato l'ultimo giorno di scuola...** per noi maturandi è stato *l'ultimo* davvero.

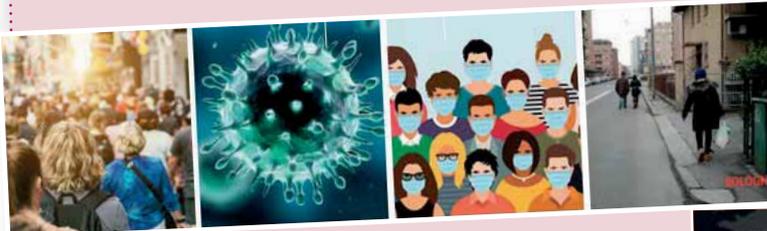
Il mio ultimo giorno di scuola è stato completamente diverso da come lo avevo immaginato. L'ultimo giorno di scuola lo avevo sognato in classe, con i miei compagni. Immaginavo di fare il conto

alla rovescia dell'ultima campanella di scuola della nostra vita. Immaginavo di urlare, di ridere, di piangere con i miei compagni. Immaginavo di mettere la canzone *What time is it?* di *High School Musical* e di ballare come una matta insieme a Giulia.

L'ultimo giorno di scuola della mia vita non è andato come lo avevo sognato. Non pensavo nemmeno sarebbe stato l'ultimo. È stato un giorno normalissimo di scuola, che ho vissuto come tutti gli altri, tra ansie e preoccupazioni di interrogazioni e verifiche. Posso dire quindi di non avere avuto un ufficiale ultimo giorno di scuola e mi dispiace. Se tornassi indietro lo vivrei in modo assolutamente diverso. Purtroppo però come si dice, non si può tornare indietro e cambiare il passato, si può solo imparare dai propri errori e migliorare il futuro.

Questa situazione mi ha insegnato proprio questo: nulla è scontato, niente è garantito. Ho imparato a vivere al massimo. Ho capito che un abbraccio della mamma non lo eviterò più, anzi lo cercherò.

## Riflessioni a partire dall'Inferno "dantesco" ma guardando decisamente alle stelle



Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita.

(Inferno, Canto I, vv. 1-21)  
Francesca Della Lena

Audace e interessante il Progetto offerto dalla Prof. di Italiano, Dinatelli Miriam, della cl. 2<sup>a</sup> Sec. 1<sup>o</sup> grado di interpretare con una breve presentazione il coronavirus quasi un ingresso nell'Inferno dantesco. Ci sono giunti 14 lavori, tutti interessanti. E' gioco forza scegliere un piccolissimo campione. Abbiamo notato che i ragazzi avvertono il tunnel oscuro della pandemia... ma puntano all'uscita verso la luce stellare! E' la speranza offerta a tutti.

“ Lo duca e io per quel cammino ascoso intrammo a ritornar nel chiaro mondo; ... i' vidi de le cose belle che porta 'l ciel ... e quindi uscimmo a riveder le stelle. ”

(Inf. 34 vv. 133-139)

Ahi, serva Italia!



## ALL'INIZIO MOLTA PREOCCUPAZIONE

**P**oi quando ho visto che in qualche modo i ragazzi rispondevano, mi sono tranquillizzata. Mi manca molto il contatto diretto con gli alunni e insegnando musica, la cosa che purtroppo non riesco a fare è suonare qualcosa insieme con loro, perché a distanza non riusciamo a sincronizzarci. E' un obiettivo che mi sono posta per fine anno: riuscire ad eseguire un brano tutti insieme, per provare un'esperienza di condivisione a distanza. Vedremo...

Ho potuto però anche constatare aspetti positivi nella didattica a distanza, perché laddove un alunno ha dimostrato difficoltà a svolgere qualche compito, o elabora dei video, o audio o altro che sono stati d'aiuto e molto apprezzati.



Il virus diventa soggetto creativo. *Agata* esprime cauto ottimismo che le fa imprimere forza risanatrice all'arcobaleno sul mortifero agente patogeno. *Ettore* si dedica a intrecciare fili colorati con perizia certosina e colori luminosi.

Io sono fortunata, perché abito in collina, a pochi passi dal bosco e ho un bel po' di scoperto, per cui riesco spesso a stare fuori, soprattutto in queste belle giornate di sole. Quello che mi manca è il contatto con le persone e il calore della vicinanza.

Ho sentito qualcuno al telefono, ascoltando le sue difficoltà e questo mi ha dato molto conforto. La cosa che mi fa stare meglio è aiutare qualche allievo che non riesce a svolgere esercizi particolari, inviandogli del materiale che lo guidi nell'apprendimento. Quando poi vedi che supera le difficoltà è una gioia.

Personalmente ascolto il telegiornale, ma non guardo né trasmissioni politiche, né sto sui social. Solo con notizie e telegiornali c'è già abbastanza bombardamento. Preferisco concentrarmi nel lavoro o nel rapporto con i miei familiari.

*prof. Michela Coan, preside*

**I**nizialmente, ho vissuta in modo quasi traumatico la sospensione delle lezioni: ho avvertito un senso di vuoto e di smarrimento. Poi, con l'inizio delle video-lezioni questa sensazione spiacevole si è andata attenuando. Non posso dire che la didattica a distanza riesca a sostituire le lezioni vissute in ambiente scolastico che sono, per me, insostituibili: quel "particolare legame" che si crea tra docente e allievo è qualcosa di unico e affinché si crei quel particolare *feeling* è necessario, appunto, che docente e alunno siano vicini e NON dietro uno schermo. Tuttavia poter vedere i miei alunni, poterli sentire, poter incrementare il loro bagaglio di conoscenze mi trasmette un minimo di serenità.

Non poter uscire di casa è difficile, ma è ben motivato dalla necessità di salvaguardare la nostra salute. Inoltre, la didattica

a distanza occupa gran parte delle mie giornate (lezioni on line al mattino e interrogazioni/ correzioni/ programmazioni nel pomeriggio e in serata), quindi non posso affatto dire di annoiarmi.

In questo periodo ho aiutato varie persone in stato di bisogno, ognuna con bisogni diversi. Il collega in difficoltà con le videolezioni, la vicina ammalata che non poteva uscire per recarsi a fare la spesa e un'amica che vive da sola e sta svolgendo la stagione estiva in montagna. Il grazie ricevuto da queste tre persone per averle aiutato o, comunque, per aver dedicato loro un po' del mio tempo mi ha procurato una sensazione di benessere.

I media hanno sicuramente un ruolo fondamentale, perché servono a noi cittadini per comprendere la triste situazione che stiamo vivendo. Tuttavia, ritengo che serva un po' di senso critico anche per le numerose fake news che continuano a circolare. E, comunque, va bene informarsi, ma senza esagerare.

Vedere i miei alunni, poterli sentire... mi trasmette un minimo di serenità

*Isabella Tomasella, prof. di italiano*

**A** livello professionale sono soddisfatto della gestione della didattica a distanza poiché riusciamo comunque a proseguire con i programmi e a valutare il percorso degli alunni. A livello umano, tuttavia, manca terribilmente il contatto diretto con i ragazzi, per potersi confrontare circa il loro livello di comprensione delle spiegazioni ma soprattutto per comprendere meglio il loro stato d'animo, certamente meno sereno di prima della crisi.

È difficile rimanere sempre in casa con un bimbo di 2 anni, ma da adulto capisco la situazione e cerco di adeguarmi. Sicuramente più difficile per i nostri alunni.

Considero "persone nel bisogno" anzitutto gli alunni. Ho la sensazione che vedere i propri professori sia di compagnia, di aiuto e di incoraggiamento per i ragazzi. Personalmente cerco di offrire qualche minuto di svago durante le lezioni di inglese collegando vocaboli interessanti che incontriamo con delle canzoni che andiamo ad ascoltare e commentare brevemente.

Quanto ai media, mi tengo informato solo sulle questioni indispensabili e cerco di vivere la mia giornata nella maniera più normale possibile, pregando che questa situazione possa risolversi al più presto.

*Simone Zanetti, prof. di inglese*

Ho la sensazione che vedere i propri professori sia di compagnia e di incoraggiamento per i ragazzi

## LA VOCE DI UN GENITORE

Mi sento di esprimere un enorme ringraziamento per la dedizione, l'impegno e l'ottimo risultato in termini di servizio per i ragazzi che la Scuola S. *Giovanna d'Arco* sta conseguendo in questi mesi.

Per quello che possiamo constatare quotidianamente di persona, dai primi di marzo, siete riusciti ad attivare quell'entusiasmo nei ragazzi tale da tenerli costantemente attivi sul fronte della formazione e di renderli consapevoli dell'importanza di essere attenti alle lezioni, autonomi nella gestione degli ottimi strumenti messi a disposizione e comunque anche partecipi ad una vita sociale con i compagni, anche se non fisicamente presenti.

*Giulio Botteon*



## DAD

Confrontandoci sulla situazione che stiamo vivendo specie per la DAD, proviamo sentimenti diversi: da un lato frustrazione e tristezza per l'impovertimento del contatto umano con gli alunni, i colleghi e con i genitori, nonostante gli intensi scambi. Potersi confrontare direttamente, di persona, è diverso che doverlo fare con una mail, soprattutto in situazioni di difficoltà.

Riconfermiamo, dall'esperienza, che la scuola non è mera trasmissione di nozioni: è relazione, sviluppo di competenze, elaborazione dei contenuti, rapporti con persone diverse, è mettersi in gioco, è fare esperienze di vita e molto, molto altro. Alimentiamo la speranza che il ruolo professionale degli insegnanti venga meglio percepito e riconosciuto nella sua specificità e complessità. Si avverte spesso, più o meno velatamente, da parte di tanti, che "fare l'insegnante non è poi così difficile, è un lavoro comodo"...

In questa situazione imprevista e dolorosa, cogliamo tuttavia l'opportunità di incentivare lo sviluppo di competenze digitali negli insegnanti e negli allievi, come pure l'acquisizione di autonomia operativa negli alunni, spesso troppo "soffocati" dalle nostre attenzioni.

**Non poter uscire di casa** da un lato ci fa sentire protetti da un potenziale pericolo, dall'altro, ci fa sentire derubati di spazi di libertà che nemmeno consideravamo tali: fare una passeggiata, abbracciare, stare con i nostri cari, con gli amici. Allargando lo sguardo dobbiamo riconoscere che, anche questo è privilegio: c'è chi non ha una casa o vive in uno spazio piccolo con famiglie numerose,

chi subisce violenza... E tutto questo ci fa sentire impotenti e fortunati allo stesso tempo.

Abbiamo potuto apprezzare la generosità di molti nostri concittadini spinta fino a dare la vita o comunque di esporsi al pericolo pur di **aiutare e soccorrere**. Anche ognuno di noi ha cercato di essere d'aiuto, principalmente con le persone care: familiari (specie genitori anziani, ma non solo) con patologie pregresse invalidanti; un mutuo aiuto tra noi insegnanti, anche di scuole diverse, per condividere e qualificare la DAD, alla quale nessuno di noi è stato formato. E' confortante vedere intorno a noi tante persone che condividono competenze, a titolo gratuito. I molti esempi di umanità, aprono lo sguardo al bene che ci circonda, che prima forse non vedevamo neppure o davamo per scontato, come l'affetto dei propri cari, che potevano vedere sempre, mentre ora ci mancano...

**L'informazione**, cercata per conoscere la situazione che stiamo vivendo, rischia di sopraffarci, di farci cadere nell'ansia, nel terrore, in quella paura che serra la gola e impedisce di andare avanti, di sperare. Si impara così a difendersi, a vagliare l'attendibilità... Noi cristiani, siamo aiutati e supportati dalla fede, che ci dà certezza di non essere soli, che Lui ci sostiene, qualsiasi cosa accada.

La preghiera e la Parola di Dio danno conforto e speranza. Nella Bibbia Dio stesso ha ordinato ai suoi di rimanere chiusi in casa ad aspettare che il disastro passasse all'esterno (vedi la storia degli Ebrei in Egitto e in Babilonia). Chiediamo al Signore di aiutarci a far passare in fretta questo brutto momento e di proteggere tutti, chi portiamo nel cuore, chi si sta prodigando in ogni modo per aiutare i più deboli...

*Le maestre*



## al Beato Luigi Caburlotto

**S**i fa coincidere la nascita della storia dell'uomo con l'avvento della scrittura, attraverso la quale egli ha potuto testimoniare la sua esperienza di vita.

*Così attraverso il tempo, grazie alla scrittura è giunta a noi la Parola di Dio.*

*Ma ben prima della Scrittura, la Sua grandezza ha dato vita alla parola, donando all'uomo la possibilità di esprimersi con i propri simili: fratelli.*

*Parola e Scrittura creano così un connubio a testimonianza della grandezza di Dio.*

### SE ANCORA SENTIRÒ

Se ancora sentirò quella mano inconsistente accarezzare il volto mio nel silenzio del mattino,

se ancora annuserò un profumo penetrante che pervada in un istante tutto l'essere che sono,

se ancora io udrò quella musica ancestrale che trasmetta alle mie cellule il suo moto primordiale,

se ancora io vedrò i colori trasformati dalle gocce con il sole in un'iride sgargiante,

se ancora gusterò il sapore di quel cibo che dal nulla prese forma come dono del divino,

se tutto questo proverò, sentirò che la brezza della vita mi attraversa come fossi velo teso tra due punti.

Potrò urlare all'universo: io vivo!

STEFANO FAVARO

Amico Istituto San Giuseppe-Venezia

# VOLONTARI DEL FANCIULLO

## A ciascuno un dono da condividere

La sera del 27 marzo eravamo sicuramente tutti uniti, davanti alle nostre tv, ad implorare con Papa Francesco la fine di questa pandemia. Il Papa ci ha paragonati ai discepoli sul lago di Galilea: anche noi in questo momento siamo sbalottati tra le onde di questa tempesta, che ci ha spaventato; che ci costringe a restare nelle nostre case giorno dopo giorno, senza un termine preciso; che ci costringe a rallentare i nostri ritmi, a pensare, a riflettere.

Tutte le componenti dell'Associazione dei Volontari del fanciullo hanno trovato una speciale via per mantener fede alla loro identità. In particolare il Gruppo *Agapi* ha offerto un importantissimo apporto alla formazione preparando regolarmente video e racconti per tenere vivo il carisma che Padre Luigi ci ha affidato: "Educare con amore e dolcezza" sull'esempio della Santa Famiglia di Nazaret. Il Gruppo *La Sorgente* ha intensificato lo specifico della preghiera e dell'ascolto offerto a chi ha bisogno di parlare o di una parola di conforto.

Sr Simona Ida fsgc

## Tenere vivo il calore delle relazioni

In questo periodo di restrizioni, l'Associazione Volontari del Fanciullo non si è persa d'animo e, nonostante le tante sofferenze collettive ed individuali, la capacità di resilienza di ogni singolo volontario ha confermato un'Associazione forte e coesa in quella che è la sua *mission*: "Che i bambini siano in cima ai vostri pensieri".

Questo diceva il Beato Padre Luigi Caburlotto e su questo ha tanto seminato Sr Licia nei nostri cuori fin dalla fondazione di questa meravigliosa realtà (a. 1990).

La pandemia all'inizio ha suscitato incredulità, attesa, osservazione; ma la chiusura di tutte le attività, ci ha procurato dispiacere, sofferenza di non poter continuare a vivere la nostra vocazione di stare con "i più piccoli" nel servizio di volontariato e di formazione continua. Abbiamo però tenuta viva la speranza e la fiducia e cercato vie alternative.

Ci siamo confrontati in Consiglio e con l'équipe educativa sui bisogni emergenti

dei volontari e dei bambini: bisogno di relazione, di sostegno, di conferme, di ascolto, di speranza, di fede, di preghiera, di sentirsi pensati e amati ...

Attraverso le nuove tecnologie abbiamo potuto continuare a "vederci" e a parlarci, a pregare, a riflettere insieme e a ... sfoderare la fantasia che ciascun volontario ha davvero in grande quantità, per continuare ad amare i bambini e farlo loro sentire anche ... a distanza.

Continuano i nostri incontri settimanali di formazione serale, gli incontri delle varie Commissioni, il lavoro del Consiglio Direttivo per amministrare...

La cosa più bella che dà tanta gioia è vedere lo sforzo e la fantasia di ogni volontario nel mandare a tutti i bambini delle *Casa Nazareth* messaggi di amore e di speranza, preparare giochi e indovinelli, canzoncine e fiabe, proporre lavoretti semplici da fare a casa,

ricette possibili... Davvero

l'amore autentico non trova ostacoli perché sa essere creativo. Ed è questa la nostra forza. L'amore per i bambini ci aiuta a superare la difficoltà dell'isolamento e a trasformare le nostre fatiche in sacrifici d'amore per essere graditi a Dio. Solo alzando i nostri occhi a Lui, alla Croce, la nostra vita, pur nelle difficoltà, può trovare ristoro e rinnovamento.

Per Associazione Volontari del Fanciullo

Maria Rosa - Presidente

## "Educatrici a distanza", si può?

Non poter abbracciare, giocare e ridere insieme con i nostri bambini: questo ci fa soffrire di più.

Rinunciare no! Allora abbiamo dovuto *reinventarci* un nuovo modo di stare insieme, di continuare il cammino di formazione, con quella cura e quell'ardore che sr Licia ci ha trasmesso, il vero motore della nostra Associazione, che ci fa sentire famiglia, ci tiene vicini e uniti per essere a nostra volta strumenti d'amore e di cura per i bambini che il Signore ci ha affidato.

Un compito arduo, di difficile attuazione, certo, ma che abbiamo voluto affrontare con responsabilità, e tutta la ricca esperienza di creatività accumulata da anni di lavoro insieme, di condivisione di idee ed emozioni.

"Educare è stare accanto con delicata premura... è accompagnare, prendersi cura amorevole, sostenere, attendere, spiare potenzialità e successi, medicare ferite, dare coraggio, non smettere mai di sperare".

(cf. Confidenze)

Abbiamo tessuto una rete di comunicazione tra noi educatrici, e con tutti i Volontari per una trama di unione capace di raggiungere tutti i bambini.

Valeria - coordinatrice educatrici Casa Nazareth

## In contatto con i bambini

Restare emotivamente in contatto, dando ai bambini la possibilità di vederci e sentirci vicini: questo abbiamo ritenuto importante. Abbiamo utilizzato videochiamate, sempre naturalmente *filtrate* con il dovuto rispetto. Le risposte dei bambini sono state immediate, dinamiche. Sono loro che coinvolgono i propri genitori e si stanno preparando per condividere la cucina dei loro Paesi di origine, proponendo ricette oppure mettendoci alla prova con indovinelli ... Tutto questo è bellissimo: rinforza lo spirito di famiglia che da sempre contraddistingue Casa Nazareth.

Insomma riusciamo a capire meglio e a vivere l'esortazione del Beato Padre Luigi: "Rimanete nel Signore, nello spirito di semplicità, di piccolezza, di dedizione spontanea... nella piccola Casa di Nazaret".

Anche questo imprevisto "presente" è un dono.

Clara, educatrice Casa Nazareth

## Il legame con i Volontari e gli auguri di Pasqua

Per mantenere aperta la comunicazione abbiamo dovuto superare non pochi intoppi: interruzioni di linea, imbarazzi di spontaneità... occorre un rodaggio. Ma, tra una prova di connessione e l'altra è cresciuto l'adattamento e ci siamo avvicinati alla Pasqua, un tempo molto importante. Ma come raggiungere il cuore di tutti attraverso uno schermo? Ci siamo impegnati a dare spessore agli incontri a distanza, a vivere con intensità di comunione con il Signore ogni aspet-



## Ci mancano tanto le celebrazioni eucaristiche

**Anislag** - L'ordine "lockdown" (= confinamento) venne emanato per il 14 marzo fino al 14 aprile dal Presidente delle Filippine per tutta la zona di Luzon. Subito, lo stesso giorno il vescovo Mon. Joel Baylon di Legazpi ha stabilito la "textblast" e cioè la sospensione della celebrazione Eucaristica pubblica. La diocesi è fornita di sistema rapido di comunicazione perciò la notizia venne diffusa immediatamente e confermata con lettera nella quale venivano date disposizioni dettagliate per le celebrazioni (Settimana Santa – Sacramenti – riti funebri).

**Amadeo** - L'interruzione della celebrazione Eucaristica ci ha rese molto tristi e non solo per noi, ma anche per tutti i nostri fratelli di fede, in particolare pensavamo alle persone che ogni domenica vengono a partecipare alla Messa nella nostra cappella. Non era mai successa una cosa simile.

Questo doloroso "digiuno" ci ha spinte a intensificare la nostra preghiera personale e comunitaria, a vivere la nostra quotidianità in un silenzio di offerta, di preghiera, e di lavoro in unione con quanti questa oscura malattia fa



soffrire su vari fronti. E' stato strano e spiazzante passare dal vociferare giornaliero di 600 alunni ad un silenzio saturo di domande, ansie, paure, sofferenze, interrogativi per un futuro incognito. Ma, nello stesso tempo abbiamo avvertito e ascoltato il rifiorire, quasi un grido, una proposta di speranza: si torna a vedere un cielo meravigliosamente stellato e limpido, un'alba e un tramonto dai colori che nessun pittore può immaginare, il cinguettio degli uccelli che da tanto tempo non si sentivano e non si vedevano perché impauriti dalla presenza chiassosa e frettolosa delle persone, il giardino e l'orto rinverdire timidamente dopo la copertura della cenere del Taal.

## Riscoprire l'essenziale

L'impossibilità di uscire limita noi e le nostre attività: la vita ci insegna a considerare l'essenziale. Ci fa capire che la vita non è sotto il nostro controllo, che dobbiamo solo confidare nella Provvidenza divina e vivere il momento presente con grande amore.

Avevamo tanti bei progetti per l'anno scolastico, per il 170° della Famiglia Religiosa... un piccolo virus, invisibile ci ha fermate.

Dispiacere, preoccupazione, fatica, eppure stiamo scoprendo di più e meglio il valore dello stare insieme, che, per noi, è un punto essenziale della nostra vita di consacrazione. Ci siamo fatte attente a riconoscere e valorizzare le piccole e cose, spesso nascoste, che tante sorelle fanno per la comunità. Il lavoro manuale diventa aiuto non solo per la comunità, ma anche per persone e famiglie in difficoltà... Scopriamo con riconoscenza e anche con gioia il lavoro dell'orto, la sorpresa della crescita delle verdure, il gusto di raccogliere, distribuirle ai poveri, ai nostri vicini. Stiamo vivendo l'ora et labora di S. Benedetto come Figlie di S. Giuseppe, falegname e uomo di fede.

*le Sorelle Filippine*

to della relazione educativa e a tenere alta la speranza e fiducia in Lui.

*Anna, Elena e Isabella  
educatrici Casa Nazareth*

## La Povertà rivelata dal Coronavirus

Ci stiamo riscoprendo poveri perché siamo senza tante cose, eppure, cambiando prospettiva, vediamo opportunità che ci potrebbero fare ricchi. Si tratta, solo... di non aggiungere perdita a perdita, povertà a povertà, ma di trasformare quelle povertà in opportunità.

In questo momento siamo tutti uguali, tutti poveri, a tutti manca qualcosa, qualcuno...

Ma tutti abbiamo la stessa possibilità, quella di cambiare noi stessi per una ripresa che sia una rinascita.

LA SPERANZA IN GESÙ CRISTO RISORTO ci permette di scoprire meglio la dimensione eucaristica nel quotidiano: essere solidali tra volontari, con i bambini, con le famiglie, donarci reciprocamente sostegno, ascolto, aiuto. Questa è la ricchezza che nessun Coronavirus ci può togliere,

*Silvana, educatrice Casa Nazareth*

## Un anno scolastico molto tormentato

**Tunasan** - L'anno scolastico 2019-2020 è stato ed è segnato da tante calamità naturali: tifoni, esplosione del vulcano Taal... tutto questo aveva già interrotto per giorni le lezioni ed era stato organizzato un recupero attraverso il rientro al sabato. Appena trascorso un mese è subentrata l'interruzione per il covid-19 e quindi il Dipartimento dell'Educazione ha dichiarato concluso l'anno scolastico valutato per tre, anziché quattro periodi.



La Coordinatrice e gli insegnanti stanno lavorando online secondo le normative nazionali per chiudere con le pagelle.



**Vicino ai poveri** - Continuiamo a offrire la *borsa della spesa* ai "nostri" poveri, a fornire cibo alle bambine dell'orfanotrofo *Oasi di gioia*, aiutiamo i poveri che ogni giorno, a gruppi, vengono a bussare alle porte della nostra casa.

Offriamo o un pranzo o la cena ai soldati, alla polizia, al personale del quartiere che prestano servizio di sorveglianza lungo le strade.

Aiutiamo i nostri operai in vari modi.

# KENYA

## OLEPOLOS E SIRIMA IN TEMPO DI CORONAVIRUS

**OLEPOLOS** - Dal primo caso di coronavirus in Kenya confermato il 13 marzo 2020, tutte le chiese sono state chiuse, la comunità ha avuto il dono della Santa Messa quotidiana fino al 23 marzo, da quel giorno, celebriamo la liturgia della Parola ricevendo ogni mattina la Santa Comunione che abbiamo conservato nel tabernacolo. E' una grazia grande, specialmente in considerazione delle tante comunità cristiane che possono solo assistere alla Santa Messa attraverso i mezzi di comunicazione e fare la comunione spirituale. E' la prima volta che celebriamo il triduo pasquale in casa, ma abbiamo seguito le celebrazioni del Santo Padre per televisione e ogni domenica la Santa Messa trasmessa dalla Basilica di Nairobi e quella del Papa.

Tutte le attività si sono fermate, tra le prime la scuola fin dal 16 marzo.

Dopo qualche giorno i genitori hanno chiesto come poter continuare per i bambini il percorso scolastico e soprattutto per impegnarli in casa. Subito le insegnanti hanno preparato compiti e attività da far svolgere a casa e ora stiamo organizzando classi online. Non è semplice raggiungere tutte le famiglie perché la maggior parte non ha mezzi come lo smartphone o simili che permettono comunicazioni. Ma i genitori si impegnano a fare rete per passare fotocopie ai più vicini e così stiamo facendo anche noi.

Il Ministro dell'Educazione cura la trasmissione di lezioni per chi ha la possibilità di computer e internet con doppio beneficio. Quelli che ci preoccupano sono i bambini che vivono in situazioni di povertà dove i mezzi di comunicazione sono quasi inesistenti. Cerchiamo di preparare mate-

riale e di spiegare alle mamme come fare.

Molte mamme vivono con il lavoro di giornata, molto difficile ora da trovare... e così la prima difficoltà è il cibo per i loro bambini: non passa giorno che qualcuno venga a chiedere qualcosa. Stiamo condividendo il latte e le uova della nostra fattoria, ma soprattutto grazie all'Associazione di Volontariato OIKOS-onlus di Bergamo possiamo fornire borse della spesa alle famiglie della nostra Scuola che vivono in maggiore povertà e anche in miseria. Nell'occasione di incontrarle offriamo informazioni sanitarie spiegando l'importanza dell'igiene e di seguire le norme emanate per contrastare la pandemia... diamo anche delle mascherine per loro e i loro figli, ora obbligatorie anche qui.

Le mamme apprezzano molto questo aiuto e sono molto riconoscenti verso tutti i benefattori. Sanno che l'Italia è in situazione grave e sono più motivate a prevenire il peggio.

La comunità generalmente non esce dalla missione tranne la domenica che per la santa messa e per l'attività di pastorale andiamo nella cappella della comunità cristiana. Tutte le altre attività in casa e fuori sono ora sospese. Continuiamo invece ad accogliere chi viene per acquisto di vegetali, latte e per dare aiuto nelle situazioni di difficoltà. Ci è stato chiesto di mantenere la vendita perché tanti market sono chiusi e spesso non sanno dove reperire qualcosa, anche perché i

prezzi sono lievitati. Naturalmente l'accoglienza è regolata: una o due persone per volta, lavaggio delle mani al cancello, mascherina, ecc...

Per la gente e anche per noi, le notizie specie dei Tg ci allarmano, mettono paura, angoscia. Avvertiamo il bisogno di un altro punto di vista, di riportare tutto al Signore, ed ecco che sono importanti i momenti di preghiera che la comunità vive durante la giornata: l'adorazione, il santo Rosario, la Coroncina della misericordia... E' un dono vivere in comunità e avere la presenza di Gesù eucaristia, possiamo tener viva la fiducia e portare a Lui tutta l'umanità: le persone che ogni giorno



Confezione mascherine -  
Registrazione dati di persone  
che accedono al dispensario -  
misurazione della febbre -  
pulizia dell'ambiente.

ci lasciano, quelle ammalate che combattono tra la vita e la morte, le tante che instancabilmente in diversi settori si donano per gli altri, i nostri governanti perché sappiano fare scelte buone e giuste per il bene comune. E preghiamo anche perché lo Spirito di Dio illumini nella ricerca del vaccino..., per chiedere pace e serenità del cuore per vivere ogni momento con Lui, in Lui, per Lui.

*Sr Carla e Sorelle di Olepolos*

**SIRIMA** - Qui non abbiamo ancora casi conclamati di coronavirus, se non alcune persone in quarantena. In dispensario ci siamo attrezzati con dispositivi di protezione personale. Ogni persona che arriva, al cancello della missione, è sottoposta a misurazione della febbre e ad un accertamento verbale con modulo fornitoci dall'ospedale provinciale. Se non ci sono dubbi, la persona entra, altrimenti esce l'infermiera o il medico a valutare... e se, come oggi, un caso appare sospetto, si chiama l'ospedale. Se i medici sono in zona, in mezz'ora intervengono con precisi accertamenti...

Non si possono fare riunioni né partecipare alla S. Messa. Noi però siamo fortunate, perché il Padre missionario, don Elvino, ha programmato di celebrare ogni giorno una Santa Messa nella nostra cappella con due di noi, e di farla celebrare al Cappella-

no con una terza sorella e un fratello nella cappella dei sacerdoti.

Vige il *coprifuoco* dalle 19.00 alle 5.00 del mattino... I bambini sono tutti a casa.

Il desiderio più grande? Che passi presto...

*sr Raffaella*



**OFFERTE MISSIONI KENYA** - Castellani Alberto e Bonelli Ada, Ve - Giummolè Roberto, Capogrosso, Sa - Lorenzon Mirella, Mestre, Ve - Moras Vittoria, Vittorio Veneto, Tv - Nepitello Laura e fam., Ve - Pellicciari Pierpaolo, Bo - Perin Giacomo e Zanot Gabriella, Porcia, Pn - Posocco Italo e Spedicato Anna, Vittorio Veneto, Tv - Rocchesso Lucio, Mel-Borgovalbelluna, Bl.

# CAORLE-SCHOLA INFANZIA E NIDO - LA COORDINATRICE

## INTERROGATIVI DELLA DAD

L'emergenza covid-19, ha certamente destabilizzato le vite di ciascuno di noi. Sono innegabili le ricadute nell'ambito della scuola come in ogni altra dimensione lavorativa, sociale, affettiva. La sospensione delle lezioni ha segnato una battuta d'arresto col venir meno di aspetti peculiari ed irrinunciabili della didattica: la relazione docente-studente, con le sue componenti verbali, paraverbali e non verbali, tutti aspetti fondamentali che concorrono a realizzare il processo educativo - didattico.

Ritengo che la didattica a distanza possa certamente rappresentare una risorsa in questa situazione di emergenza, ma pur sempre straordinaria, non di certo sostitutiva. Certamente è positivo poter sperimentare la didattica a distanza, che tuttavia, nonostante tecnologie avanzate, non offre a tutti, bambini e famiglie, le stesse possibilità di fruizione date le forti disparità socio-economiche e anche di competenze informatiche. Ma è una sfida anche e di più per i docenti. Ci si mette fortemente in discussione: i materiali individuati e proposti agli allievi sono adeguati? Destano il loro interesse? concorrono alla costruzione del processo di insegnamento-apprendimento, specie in assenza dell'irrinunciabile relazione diretta?

## UNA SITUAZIONE IRREALE

Sento con sofferenza la mancanza di contatti sociali reali e quotidiani, fondamentali e non sostituibili da alcun supporto tecnologico. La quotidianità, con le sue difficoltà e le sue meraviglie, con il confronto costante e diretto, resta vitale per qualsiasi persona, indipendentemente dall'età.

Non poter uscire di casa ha inciso fortemente su molte dimensioni della nostra vita quotidiana da quella lavorativa a quella del tempo libero, e ha aperto porte di fatica inesplorata...

Nei contatti quotidiani (lavorativi, famigliari, amicali), mi è parso di dover curare l'accoglienza delle preoccupazioni altrui, la condivisione di qualche ricordo per mostrare vicinanza e far sentire l'importanza dei legami, l'empatia per reggere insieme giorno dopo giorno, questa realtà destabilizzante. In questo periodo di isolamento forzato, ho cercato anzitutto di donare un sorriso appena

possibile, ho voluto trasmettere un messaggio di fiducia nella forza della Vita. Forse proprio da questa situazione, si intensifica l'attesa di ritrovarsi, il bisogno di prestare aiuto a chi ne ha necessità, la vicinanza anche fisica oltre che morale.

In questo momento in cui talvolta anche le necessità di vita più elementari sembrano venir meno, ho potuto riflettere ancor di più sull'importanza della solidarietà umana tra parenti, vicini, amici, colleghi, conoscenti e non, sull'importanza della rinuncia o più semplicemente della CONDIVISIONE.

Il mio aiuto è minimo... posso al massimo aiutare i vicini di casa per prendere medicinali o la spesa. Nel mio piccolo mi sono premurata di fare una piccola donazione per uno degli ospedali più colpiti dalla pandemia.

## GIORNALI O TU?

Ritengo utile l'informazione quotidiana ai cittadini per l'aggiornamento sulla situazione attuale, ma ho operato una



## NON SOLO VIRUS - ALTRE NOTIZIE

### A Canale la memoria del Beato Luigi Caburlotto

Non è stato possibile per nessuno far festa nelle date programmate per il 170° dell'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe e neppure solennizzare i 5 anni della beatificazione del Fondatore b. Luigi Caburlotto.

Da Canale d'Agordo però le Sorelle mandano una memoria fotografica di quando, lo scorso anno, il Paese ha ac-

colto con gioia la visita delle Reliquie dell'amato Padre. Era presente il vescovo emerito mons. Andrich che ama sempre ricordare come la sua mamma pregò a lungo il Beato fin da quando era seminarista per ottenergli salute. Suor Gigliola e suor Adelma godono sempre molto di condividere con la popolazione gli eventi celebrati da tutta la famiglia religiosa. Qui il momento in cui Madre Francesca all'ingresso della chiesa ricorda le ragioni del pellegrinaggio del nostro Beato Padre, e la preghiera del Vescovo davanti all'immagine all'interno della Chiesa.

colto con gioia la visita delle Reliquie dell'amato Padre.

Era presente il vescovo emerito mons. Andrich che ama sempre ricordare come la sua mamma pregò a lungo il Beato fin da quando era seminarista per ottenergli salute.

Suor Gigliola e suor Adelma godono sempre molto di condividere con la popolazione gli eventi celebrati da tutta la famiglia religiosa. Qui il momento in cui Madre Francesca all'ingresso della chiesa ricorda le ragioni del pellegrinaggio del nostro Beato Padre, e la preghiera del Vescovo davanti all'immagine all'interno della Chiesa.



# #iorestoinarcobaleno

#iorestoacasa è il messaggio da ricordare in questo momento di emergenza sanitaria, ma per noi l'hashtag è diventato ormai virale in questi giorni è un po' diverso: #iorestoinarcobaleno. La vita in comunità continua, non si ferma, ci siamo solo reinventati in questo tempo in cui i giorni della settimana sembra non abbiano più confine e i ragazzi hanno temporaneamente perso quelle che sono le loro tipiche abitudini. Anche loro, come tutti i bambini e i ragazzi d'Italia, non vanno a scuola, ma noi, con loro, stiamo cercando di mantenere la nostra quotidianità in modo semplice, ma con nuove modalità di apprendimento e socializzazione.

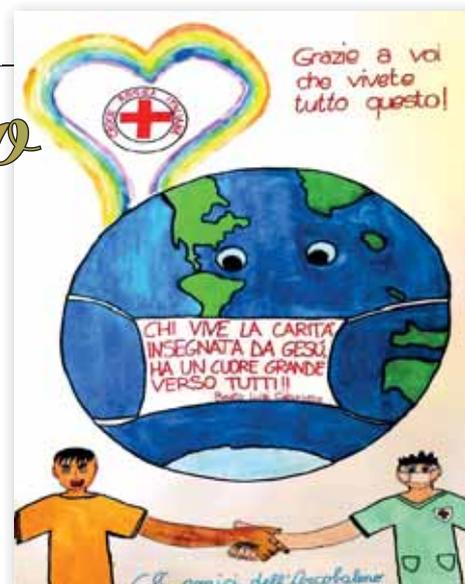
È strano non svegliarsi presto al mattino e non sedersi sui banchi di scuola, però dopo una buona colazione seduti allo stesso tavolo, ognuno ha comunque "il suo posto" per dedicarsi al nuovo studio a distanza, sicuramente

un metodo innovativo perché richiede a tutti, educatori e ragazzi, adattamento nel capire le nuove richieste e competenze per orientarsi e utilizzare gli strumenti.

Arrivano compiti, consegne, giudizi, messaggi di incoraggiamento. Si corre alla ricerca di un quaderno, di un libro dimenticato nell'armadio, ecco che tutti si preparano a seguire le video lezioni o a svolgere le consegne, cercando il più possibile di mettere l'impegno richiesto per imparare anche da lontano.

La scuola è il primo luogo di socializzazione, così qualcuno inizia anche a sentire la mancanza dei compagni. C'è il bisogno di sentirsi ancora parte di un gruppo, pertanto si cerca di mantenere i contatti con gli amici più vicini per salutarsi, raccontarsi e scambiarsi un sorriso.

E dopo lo studio è il momento dello svago. I nostri ragazzi hanno la fortuna di avere uno spazio verde dove poter correre, fare lunghe partite a pallone, pren-



darsi cura della casa e aiutare nel giardinaggio. Riescono a liberare la mente, a distrarsi, a sentire meno il peso di essere costretti a casa, diversamente da altri che probabilmente non hanno la stessa possibilità.

Si ride, si gioca, si inventano attività, però c'è anche chi le combina di tutti i colori, e così si litiga per poi riappacificarsi.

La sera è il momento del riposo, delle attività rilassanti, come guardare un bel film tutti insieme e trascorrere una serata raccontandosi la giornata appena trascorsa. La sera però è anche il momento delle nostalgie. Ci sono dei volti rattristati, altri stanchi e altri desiderosi di sentire mamma e papà. Sì, perché questa emergenza ha sospeso le visite con le famiglie e per i ragazzi la distanza è amplificata proprio quando il pensiero va a loro, e noi educatori cerchiamo di trasmettere tutta la sicurezza possibile. Tutto questo per noi è quotidianità.

E gli educatori? Gli educatori, nonostante le difficoltà ad orientarsi in questa nuova didattica o a mantenere la distanza in un lavoro che prevede vicinanza, continuano con passione ad accompagnare questi ragazzi perché credono in quello che fanno. Gli educatori ci sono perché, anche se questo è un tempo che si dilata, sanno che c'è un futuro che ci attende.

*Carla, educatrice*

## Scuola dell'Infanzia "Ai nostri Caduti" Spinea STRANIAMENTO - le maestre

Il prolungarsi delle vacanze di carnevale in quella che sarebbe diventata una vera e propria sospensione dell'attività scolastica tradizionale, ci ha spaesate; la ragione di emergenza sanitaria ci ha spaventate; la prospettiva ad un ritorno alla normalità come la conoscevamo, si è sempre più allontanata.

La consapevolezza che il cambiamento radicale della quotidianità non poteva distoglierci da quello che è parte integrante di noi stesse: essere insegnanti e crederci molto. Questo ci ha messo alla ricerca di una via di comunicazione con i nostri piccoli alunni e con le loro famiglie. Il loro voci ci mancava (ci manca!) come ci manca poter metterci al loro fianco per aiutarli a crescere. Nel valutare insieme un percorso possibile, la tecnologia è stata un supporto fondamentale. Il nostro team ha deciso di proporre a tutti i nostri piccoli alunni di aderire alla campagna diffusa on line #iorestoacasaandràtuttobene facendo fare ad ognuno il proprio arcobaleno. Per stimolare curiosità e piacere, messaggi di vicinanza e speranza. Abbiamo proposto foto, tracce audio e video con storie narrate, lavoretti manuali, canzoncine animate, ricette. E il ritorno è stato positivo.

Stare in casa non è facile, ma la mo-

tivazione del bene personale e sociale ci fa vivere positivamente i limiti, anzi uscire di casa di questi tempi sembra surreale, angosciante e complicato. Usciamo raramente e solo per la spesa e fornite di mascherina e guanti e mantenendo le distanze richieste.

Riusciamo a portare un qualche alleggerimento alle persone care attorno a noi, a genitori e zii, per la spesa, a persone anziane conoscenti con qualche telefonata, ad amici nel prendersi talora cura dei loro figli.

Il martellamento delle notizie dei media, ansiosamente cercato all'inizio, si è fatto più sobrio e specialmente abbiamo imparato a filtrare le informazioni. Il crescente numero di persone defunte e di contagi ci rattrista e fa ansiosamente sperare l'inversione di tendenza fino al suo esaurimento. Ma siamo avvertiti che potrebbe ripetersi il contagio se non agiamo con responsabilità.

In tutta questa tensione il servizio informativo, tuttavia, ci ha aperto una finestra sul lavoro di medici, infermieri, operatori dei diversi settori (sicurezza, alimentari, trasporto, ecc) e tutti coloro, compresi i volontari, che, con il loro servizio, si sono distinti nell'aiuto.





**Istituto S. Giuseppe**

## SCUOLA DELL'INFANZIA ... A DISTANZA!

le maestre

Per i bambini, ma anche per noi maestre. è difficile adattarsi alle restrizioni... Pensieri e preoccupazioni aumentano. I progetti di vita come la costruzione di una casa o di una nuova famiglia sono sospesi. Stare sempre a casa innervosisce, si perde facilmente la pazienza, proprio con le persone a cui vogliamo più bene... Si ascoltano di continuo notiziari in attesa di buone notizie... invece il viso è rigato di lacrime e allora si chiude tutto. Si tirano fuori le carte da gioco, un album di fotografie o un film mai visto per stare con i nostri familiari, godendo di questa opportunità di riscoprirsì... E' tempo a disposizione che avevamo creduto impossibile e che forse non tornerà.

Tra le nuove difficoltà del nostro nuovo quotidiano uno spazio non poco importante occupa la **didattica a distanza**. Inizialmente ci è sembrata una *parolaccia*. Come è possibile svolgere *la nobile arte della maieutica* attraverso uno schermo? Un primo impatto **tosto** ci ha colte



impreparate. Il mondo della scuola si è rivoluzionato in pochissimo tempo. Siamo piombate in emergenza: connessione lenta, computer personali "antichi", scarsità di materiale adatto alle attività. Mancavano i rassicuranti libri, quaderni operativi, colori, cartoncini, colle e molto altro che si usa a scuola. Tutto era rimasto là, senza possibilità di recupero.

E occorre prendere dimestichezza con nuovi programmi per realizzare video... uno sconforto.

Il rapporto con uno schermo è decisamente più arido al confronto con il rapporto umano, a volte abbiamo l'impressione di sentirci delle youtuber anziché insegnanti.

Ma siamo maestre, e proprio come

facciamo a scuola, abbiamo scelto di trasformare le difficoltà in risorse, di essere elastiche e di adattarci creativamente alla situazione sia nella didattica, sia nella nostra condizione di vita.

Occorreva far leva sulla nostra creatività e partire dalla semplicità, ad esempio dall'utilizzo di materiale di riciclo facilmente recuperabile da ogni famiglia.

Insomma tutti ci stiamo adoperando per fare un buon lavoro, con l'umiltà e la consapevolezza di una strada sempre in salita che ci domanda di continuare a imparare e a migliorare. I feedback dalle famiglie non sono numerosi. Inizialmente la cosa ci ha un po' intristito, ma siamo consapevoli delle mille difficoltà che vivono i genitori ai quali siamo costretti a delegare parte di quanto normalmente avremmo fatto noi.

Una riflessione ci piace condividere: mai come in questi giorni le parole di Don Luigi "educare è arte del cuore" risuonano verità. Educare è una missione, è prendersi cura dei bambini che ci sono stati affidati trasmettendo loro il messaggio di essere pensati, ricordati e custoditi ciascuno nel cuore delle loro maestre e cercando di migliorare le loro giornate anche solo con un sorriso.

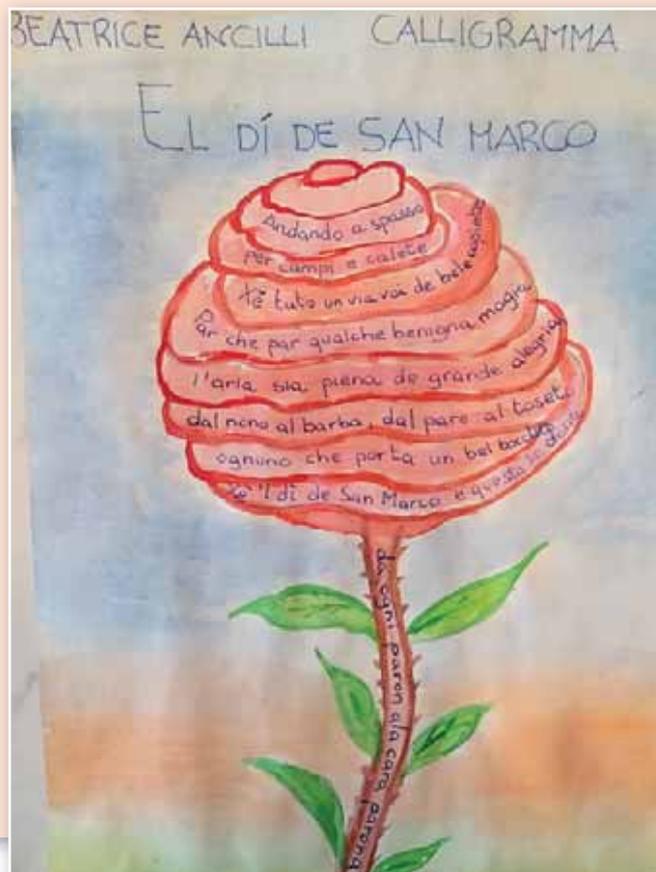
Tutti i giorni mi alzo con la volontà di vedere il positivo, di dare il meglio, almeno per la parte della didattica. Dalla scarsa conoscenza tecnica e dall'uso limitato del computer ora mi trovo per 8/9 ore al giorno davanti allo schermo, e... *il naufragar m'è dolce in questo mare!* Ho instaurato una quasi amicizia con questo essere inanimato che condiziona la mia vita.

Tutti i giorni mi dico: "Mi devo sbrigare, i miei bambini mi stanno aspettando!"

Non vivo in modo drammatico rimanere in casa, perché ho un giardino, posso dedicarmi ai fiori, alla casa, e soprattutto alla vita in famiglia. E qui nasce più complicità nel preparare tutti insieme un manicaretto, nel litigare a chi tocca lavare i piatti, o su quale programma guardare insieme.

Ma tutti i giorni mi chiedo anche se avrò ancora il lavoro, se mio marito potrà riaprire la sua attività, se ce la faremo a

## Una maestra della Scuola Primaria



pagare i mutui... e a ripetermi che l'importante è la salute! Poi penso a Don Luigi e dico con lui: "Volontà di Dio paradiso mio!" Ce la faremo!

Difficile nell'isolamento che viviamo è sentirsi soli, non poter visitare la mamma, la sorella, gli amici, e ancora vivere una Pasqua senza la comunità parrocchiale, pur avendo pregato insieme alle suore nelle dirette. Non è come aver preparato i canti con il coro, vivere insieme agli altri le liturgie. Senza rapporto umano si tende a diventare più asociali, un po' apatici, desiderosi di comunicare, desiderosi di ridere in una situazione che intristisce la mente e l'anima.

Seguire la televisione mi provoca ansia e panico e anche rabbia... troppi tuttologi, dubbi, critiche... ma alla fine non sanno di preciso dove sta andando il Paese... avverto un senso di instabilità e di insicurezza per il futuro!

Ist. S. Giuseppe - Roma

# ARTE IN TEMPO DI QUARANTENA

prof. Lara Bonanni

Una proposta per i ragazzi di prima sec. 1° grado nella **didattica a distanza**: una sfida fotografica chiamata "#photochallenge". Compito: ricercare nel libro di arte o nel web, un'opera d'arte a piacere e ricrearla con i mezzi a disposizione. Ecco qualche risultato veramente interessante, creativo.



LUOIS-MICHEL VAN LOO, DENIS DIDEROT - DAMIANO CACCIOTTI

LEONARDO DA VINCI, LA DAMA CON L'ERMELLINO - BENEDETTA LO PRESTI



MICHELANGELO, LA PIETA' - KARIM CAPRIATI - LA

CHARLES BURTON BARBER, COLAZIONE A LETTO - FLAVIO BENEDETTI - LA



## Educhiamo noi stessi ancora una volta

<b>a</b> Attento alle fake news	<b>b</b> Bada agli anziani	<b>c</b> Cura gli animali	<b>d</b> Disponibile ad aiutare gli altri	<b>e</b> Evita la folla	<b>f</b> Fai esercizio fisico
<b>g</b> Gestisci le nuove tecnologie	<b>h</b> Hai tempo per le tue passioni	<b>k</b> KO il virus	<b>i</b> Incontrarsi è sconsigliato	<b>l</b> Lava le mani	<b>m</b> Mascherine sempre in faccia
<b>n</b> Non uscire	<b>o</b> Osserva le regole del distanziamento sociale	<b>p</b> Potenzia il tuo sistema immunitario	<b>q</b> Quarantena di prevenzione	<b>r</b> Resta a casa	<b>s</b> Senti il tuo medico on line
<b>t</b> Tieni le distanze	<b>u</b> Unisciti alla lotta al Coronavirus	<b>v</b> Viaggiare è pericoloso	<b>w</b> W l'Italia	<b>z</b> Zero strette di mano	By Daniela, Edwin e Barbara Quarantena 2020



## Spinea - CASA S. GIUSEPPE PORTE CHIUSE

Lo hanno definito “tempo sospeso” quello che stiamo vivendo dai primi giorni di marzo. Tutto si è fermato e tutto è stato chiuso. Anche qui, in Casa San Giuseppe, da quei giorni viviamo a porte chiuse. Tutto è stato lasciato fuori dal cancello, i soli a varcare la soglia di ingresso siamo noi dipendenti, qualche fornitore si ferma sul piazzale esterno, le celebrazioni della mattina sono state interrotte, come qualsiasi visita di familiari e conoscenti.

Ciò che è fuori sembra più distante, ciò che è dentro sembra più presente. C'è silenzio, si sente solo il rumore dei passi, dei deambulatori e dei bastoni delle sorelle che con ritmo lento percorrono i corridoi. Qualche voce mite fa capolino dalle porte, come se il parlare piano tenesse tutto più lontano.

Mascherine a coprire mezzo volto, guanti alle mani e distanziamento sono le principali “misure di sicurezza” da mantenere. E' un verbo strano da associare a queste misure... MAN-TENERE, tenere per mano. Un gesto che prima era come un comandamento qui, perché le persone anziane chiedono di avere le tue mani nelle loro, chiedono gesti, vicinanza, presenza e contatto. La distanza è un qualcosa di incomprensibile, inconcepibile, e il prendersi cura di qualcuno presuppone lo “stare con e lo stare accanto”.

Ma è un tempo sospeso anche per tutto questo.

C'è qualcosa però che non conosce interruzioni o sospensioni. Quello che avviene tra il cancello e le porte di ingresso, nelle aree verdi della villa. La primavera.

Ignara di tutto ciò che sta accadendo è fiorita, insegnandoci la forza della vita e della rinascita, nonostante tutto.

Grazie.

*Laura Visconti*

Casa San Giuseppe - Via Roma 194 - 30038 Spinea  
comunita.spinea@sangiuseppcaburlotto.it

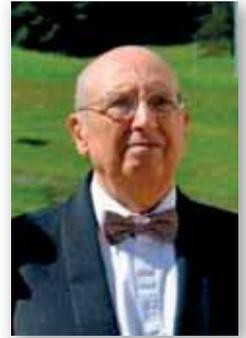


## Amici in Cielo **Sono tornati alla Casa del Padre**

Sorella di sr Cecilia Miglioranza  
Fratello delle defunta sr Maura Cescon  
Sorella di sr Izeleia Buselli (Brasile)  
Sorella e fratello di sr Rosangelica Bavaresco  
Suor Adeodata delle Suore Imeldine Sorella della defunta sr Corrada Damiani  
Fratello di sr Emilia Simion  
Sorella di sr Teresiana De Paris  
Angela Salviato, Amica del Caburlotto

### **Dott. Gilberto Caburlotto**

Di Padova, parente del Beato Padre Luigi. Ne abbiamo avuto notizia dal fratello Ettore che ci racconta: “In autunno avevamo pensato ad una bella giornata a Venezia senza la normale confusione ma con una visita da voi e un ritorno poi alla Madonna dell'Orto dove aveva prestato servizio per una decina d'anni nostro zio materno don Otello Vicinanza dei Giuseppini del Murialdo. Purtroppo verso la fine di ottobre Gilberto



si è ammalato e, con una storia da malasanità portata troppo avanti con notevole sofferenza, ci ha lasciato il 4 di febbraio, proprio il giorno del ricordo di San Gilberto. Aveva un'età veneranda, 85 anni, era un medico sportivo sempre in attività, ma è incorso in una serie di vicissitudini ospedaliere da non augurare a nessuno.

Chiedo una preghiera per mio fratello.

## Casa Nazareth

C'è una casa magica in quel di Chirignago,  
**è una vera meraviglia, sembra creata da un mago.**

Ha bellissime stanze, colorate ed accoglienti,  
che al pomeriggio si riempiono di bimbi sorridenti.

Anni fa Suor Licia, con Fede e volontà,  
assieme ai preziosi volontari, ha dato vita a questa realtà.  
Con il tempo una casa sola più non bastava.  
Altre quattro ne son sorte, pensate un po' che brava.

Lo scopo delle case è serio e molto importante,  
aiutare i bimbi a crescere, istante dopo istante.  
Si fanno i compiti per casa e si gioca in compagnia,  
e di certo non manca la merenda, consumata in armonia.

“Volontari del fanciullo”, altruismo, impegno e sentimento.  
Gente, che nulla chiedendo dona agli altri il proprio tempo.  
Cari bimbi ve l'assicuro, quando crescerete  
tutto questo rimarrà nel vostro cuore e lo apprezzerete.

Ma per tutti sarebbe un gran successo,  
se voi da grandi, faceste lo stesso.  
L'esempio è il migliore insegnamento, il più costruttivo  
se lo seguirete, sarà per voi, come sul petto un distintivo.

Noi siamo veramente lieti di avervi conosciuto,  
ogni volta che ci vediamo è grande il vostro benvenuto.  
La befana anche quest'anno le calze per voi ci ha lasciato  
e noi ve le consegniamo a nome del “Comitato”.

*Danilo “Sei di Oriago se...”*

Ist. S. Giuseppe - Venezia

## IL PATRIARCA FRANCESCO MORAGLIA INCONTRA LA COMUNITA' EDUCATIVA

Articolo a sei mani: Maria Chiara Vio,  
Claudia Dal Missier e Anna Cipriani

**14 febbraio:** visita pastorale di sua Ecc. il Patriarca Francesco Moraglia alla Scuola d'Infanzia e Primaria. Bella occasione perché i bambini potessero conoscerlo. Naturalmente i bambini



erano stati preparati. Sr Lucia e sr Carla, insegnanti di religione, avevano ideato un percorso che sfruttasse l'entusiasmo, la genuinità e il desiderio di scoperta che contraddistingue i piccoli. L'attività principale era la realizzazione di un puzzle raffigurante il Patriarca. I bambini si sono divertiti a comporlo e a scoprire attraverso video e fotografie chi fosse, dove abitasse, il perché del suo modo di vestire... E così, al suo arrivo, i bambini

gli hanno dato il *Benvenuto* con il canto *Laudato si'* per renderlo subito partecipe del tema annuale di religione e hanno elevato una preghiera cantando a Maria. Il patriarca si è intrattenuto con i piccoli dando loro opportunità di interrogarlo e ascoltarlo. "Perché sei vestito così? Qual è il tuo cibo preferito? Tu vuoi bene a Gesù?" Gli hanno anche offerto in dono una piantina confezionata con cuoricini ritagliati e decorati da loro.

E' venuto quindi il turno degli alunni della Primaria con canti e domande, naturalmente più profonde: lo specifico del suo ruolo, i suoi doveri verso il Signore. Il Patriarca ha adattato le risposte alla comprensione degli alunni invitandoli a riflettere: Qual è il momento più bello della mia vita? Dovremmo poter dire: quello che sto vivendo. Il dono degli alunni della Primaria per il Patriarca è stato un libro creato interamente da loro, con raffigurazioni sui simboli del Batte-



simo.

Per i bambini è stata un'occasione preziosa e forse ancor più per noi insegnanti che abbiamo avuto l'ennesima conferma che con i bambini si può e si deve parlare di tutto. Se si scelgono le parole e le modalità, se si sceglie di investire su di loro, sanno rispondere adeguatamente. Interiorizzano e al momento opportuno sanno stupire con *effetti speciali*. E' stato bello vivere questo momento con spirito di comunione, ci siamo sentite parte di un'unica realtà in cammino verso una meta educativa comune, quella cristiana, che si è completata nel primo pomeriggio quando il Patriarca si è messo a disposizione dei genitori della nostra Scuola per rispondere a domande ed avere uno scambio autentico anche con le famiglie, parte integrante della comunità educativa per uno sviluppo armonico dei nostri bambini.



## CARNEVALE A SCUOLA

*Una città davvero provata da calamità in questo 2019-2020, ma non senza aperture di gioiosa vita scolastica*

All'Istituto San Giuseppe di Venezia, si è tornato a vivere il carnevale a scuola, dopo parecchi anni di sospensione. Quest'anno i docenti hanno ritenuto che il *Progetto educativo* "Stiamo bene insieme quando..." potesse trovare un mo-

mento bello nel festeggiare tutti insieme il Carnevale, non solo come momento gioioso, ma anche formativo sia di socialità, sia culturale perché il carnevale ci connota come veneziani. Infatti è una tradizione radicata nella nostra gente, si rinnova, ma permane. A dire il vero negli ultimi anni sta trasformandosi in richiamo turistico e di élite con pochi spazi per i bambini, proprio per questo è importante vivere con i bambini le tradizioni, prepararlo con specifici laboratori per aiutarli a far proprie e gustare le tradizioni cittadine, per diventare cittadini attivi e consapevoli, non ospiti, rischio che corrono perfino i veneziani e tanto più i bambini di altre culture.

Ogni classe aveva creato la propria *maschera a tema*: principi e principesse, pagliacci, animali, antichi egizi e romani. Al mattino a scuola, si è dedicato un tempo con gli alunni per rifinire i dettagli e indossare i propri travestimenti. I bambini erano emozionati al pensiero di sfilare

classe per classe davanti alle altre. Sono stati inoltre tutti sorpresi e sbalorditi nel vedere le proprie insegnanti mascherate, anche loro secondo il proprio tema di classe. Prima dell'evento sfilata si sono rallegrati con una bella scorpacciata di frittelle e galani.

Ed ecco il momento atteso: nel grande salone sfilare tra gli applausi di tutti e poi... musica e balli!

Insomma abbiamo vissuto il carnevale di Venezia secondo le origini e nello spirito del detto romano *Semel in anno licet insanire* (È lecito una volta all'anno fare pazzie!) poi la maschera deve cadere e mostrare un viso sereno e felice per aver condiviso un momento di festa insieme a tanti amici!

*Le maestre*



L'anno 2020 ci presenta solennemente i 170 anni di cammino di fede guardando il futuro con speranza! Sì! Sono passati 170 anni dalla Fondazione dell'Istituto delle Figlie di San Giuseppe. Gli educatori, i docenti, i collaboratori delle unità scolastiche e di assistenza sociale in Brasile, hanno partecipato alla "Giornata dell'Istituto", sul tema: **170 anni: memoria, coraggio e speranza!** Dal bellissimo ricordo della storia che è stata vissuta, traiamo motivo di coraggio e di grande speranza, nel mettere coloro che ci sono affidati al centro della nostra azione educativa!

Congratulazioni alle Figlie di San Giuseppe e a tutti gli educatori che seguono le orme del Beato Padre Luigi Caburlotto, nella certezza che l'Educazione è l'arte del cuore!

Educatori dell'Istituto in Br



## Visita della Madre Generale

La Madre ha compiuto la periodica visita alle comunità del Brasile, partecipando di tutto quello che interessa la vita delle Sorelle e delle opere educativo-assistenziali nelle quali prestano la loro testimonianza e il loro servizio.

Sono state le sole comunità che hanno celebrato i 170 anni, la cui festa è stata forzatamente rimandata in Italia, Filippine, Kenya.

Le comunità hanno molto gradito la presenza operosa di Madre Francesca e le esprimono viva riconoscenza.

## I GIOVANI SCELGONO IL BEATO PADRE LUIGI

Un gruppo di adolescenti e giovani della Parrocchia di Nossa Senhora do Belo Ramo a Vila Matilde S. Paolo, ha ricevuto l'1 marzo 2020 per mano del parroco, padre Luís Henrique, l'abito di accoliti per servire l'altare durante le celebrazioni liturgiche. Come Patrono e guida spirituale, il gruppo ha scelto, insieme a San Tarcisio, il Beato Padre Luigi Caburlotto, ispirati alla frase: *se salvi un giovane salverai una famiglia*. Per l'occasione, Madre Edna, Superiora provinciale delle Figlie di San Giuseppe in Brasile, è stata invitata a consegnare il crocifisso che indosseranno gli accoliti. Per questo evento di grazia nella nostra parrocchia, lodiamo il Signore!

Ir. Fatima Maria da Silva Laurindo

## Beato Padre Luigi, padre amorevole

Nella città di Santa Rita do Passa Quatro, si svolge da 28 anni la *Festa das Tra-dições Italianas* che ha lo scopo di raccogliere fondi per il sostegno delle opere di assistenza sociale del Comune.

Le Figlie di San Giuseppe partecipano con due bancarelle esponendo alla vendita pizze, pasta e focaccia frita. L'Evento si è svolto a luglio, inverno per il Brasile e quindi è accaduto che il tempo fosse molto brutto, freddo, tuoni, pioggia violenta, vento forte fino a rovesciare tavoli, sedie, forti tuoni e un sacco di molta pioggia.

Le bancarelle sono di zinco e con strutture di ferro, toccarle vuol dire essere colpiti da scossa elettrica. Inoltre lavoriamo con olio molto caldo, sicché l'acqua che cade nella friggitrice può sollevare schizzi bollenti e fuoco sulle persone. Un volontario che ci aiuta, Nilton Naitzel, cercava continuamente di scuotere il telo di copertura per far cadere l'acqua che si raccoglieva in modo che non nuocesse.

Cominciò un fuggi fuggi, c'era chi veniva a chiederci preghiere. Pareva che tutta la manifestazione dovesse finire ed era davvero un dispiacere per l'impegno di denaro e di donazioni che aveva richiesto.

Una Sorella ebbe l'ispirazione di chiamare tutte le Suore, i Volontari, i famigliari e gli studenti che in casa stavano preparando pizze... perché accendessero una candela davanti alla reliquia del beato Padre Luigi e pregassero. Anche noi che siamo rimasti sul posto, abbiamo cominciato a pregare.

Mentre ancora pregavamo, la pioggia e il vento cessarono e all'improvviso il cielo fu chiaro; rimettiamo tutto a posto e l'evento poté continuare. La gente era incredula, convinta che tutto riprendesse e che fosse prudente sospendere. Noi invece eravamo tranquilli: "Padre Luigi sta intercedendo per noi, continuiamo con fiducia, la tempesta non tornerà".



E non è tornata, tutto si è svolto regolarmente fino alla fine, cioè alla mezzanotte, quando abbiamo ringraziato Dio di aver accolto la preghiera del nostro Beato Padre Luigi.

Molta gente veniva a ringraziarci.

Ci pare giusto impegnare l'intercessione del nostro Beato Padre ogni anno, in preparazione dell'Evento.

Suor Ana Rosa Oliveira  
Santa Rita do Passa Quatro

